

Cantieri di Storia X

La storia contemporanea in Italia oggi: ricerche e tendenze.

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

18-20 settembre 2019

Panel 32: Su sponde opposte. Conflittualità e collaborazione tra Italia e Spagna in un secolo di guerre civili.

L'intervento spagnolo contro la Repubblica Romana del 1849

Simone Bande

I primi due anni di pontificato di Pio IX si contraddistinsero per la loro moderata apertura al mondo liberale e per l'introduzione di una serie di timide riforme che portarono, tra l'altro, lo Stato Pontificio ad ottenere uno Statuto e ad ammettere dei laici nei corpi amministrativi curiali. L'estate del 1848 però si rivelò essere un continuo esplodere di movimenti di protesta, in continuità con quell'atmosfera di cambiamento che andava pervadendo tutto il territorio europeo, tanto che il *Bollettino politico di Roma* divenne prevalentemente un vasto repertorio di cronache di polizia, dove abbondavano le notizie di fermi per porto d'armi abusivo, sia di proprie che improprie, in cui non mancavano omicidi, risse, furti, intervallati di tanto in tanto da notizie sull'approdo in città di qualche importante personaggio straniero¹. Con queste premesse è facile immaginare perché nei territori papali, ed in particolare a Roma, la condizione precipitò rapidamente; la situazione divenne irreparabile alla chiusura della Camera nell'estate del 1848 e la proposta per il ruolo Capo del Governo di Pellegrino Rossi, alla riapertura della Camera, il 15 Novembre 1848, però un manifestante, appartenuto alla Legione Volontaria e sospinto dalle proteste mosse dai Circoli Popolari, feriva mortalmente lo stesso Pellegrino Rossi². Pio IX incredulo ed incapace di reagire incaricò Giuseppe Galletti, un patriota bolognese, di arringare la folla comunicando che il Pontefice non avrebbe mai concesso nulla se la richiesta veniva portata con la violenza, la risposta del popolo fu l'assalto del Palazzo del Quirinale, il Papa ancora una volta incapace di una qualsiasi ragione decise di abbandonare Roma per rifugiarsi nella vicina Gaeta, già territorio del Regno di

¹ Alberto Maria GHISALBERTI, "Una cronaca dei tempi di Papa Gregorio XVI" in *Rassegna Storica del Risorgimento*, Anno LXV, Fascicolo IV Ottobre-Dicembre, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano 1978, p. 444.

² Alberto Mario BANTI, *Il Risorgimento Italiano*, Roma, Laterza 2004, p. 81; Per una ricostruzione dei fatti relativi all'omicidio Rossi si veda: Giulio ANDREOTTI, *Ore 13: il ministro deve morire*, Milano, Rizzoli 1974.

Napoli. Nonostante il fermo divieto papale di partecipare alla costituente per i suoi sudditi, il 9 Febbraio 1849, venne dichiarata la Repubblica; la neonata Repubblica Romana però non ebbe vita facile soprattutto per la disastrosa situazione finanziaria ma soprattutto per uno strangolante isolamento diplomatico, che rendeva qualsiasi tentativo di legittimazione nazionale fosse pressoché impossibile³. Il compito di gestire i rapporti diplomatici romani venne affidato a Carlo Rusconi che dal Marzo 1849 si sforzò politicamente e finanziariamente di trovare appoggi alla causa romana presso ogni corte europea e non solo. Contro ogni previsione però, quasi tutti i tentativi diplomatici andarono mano a mano fallendo⁴. Unici sostegni a livello diplomatico pervenuti alla Cancelleria romana furono quelli dello Stato Siciliano, ben presto schiacciato dalla riconquista borbonica, e quello di un'altra giovane repubblica, quella degli Stati Uniti d'America nelle figure di Nicholas Brown e Lewis Cass Junior. Quello americano fu un sostegno decisamente forte, gran parte dell'opinione pubblica simpatizzava apertamente per la Repubblica, probabilmente influenzati dagli scritti di Margaret Fuller e dal suo libro *Una americana a Roma*, così come molti poeti d'oltreoceano scrissero sonetti contro Pio IX, esemplari i casi di Henry Tuckerman che definiva il Pontefice come «*Scheletro alla festa della Libertà*» o quello di John Greenleaf Whittier che additava Pio IX come «*il Nerone dei nostri tempi*»⁵.

Chi invece si mosse rapidamente a sostegno del Pontefice fu il “liberale” Regno di Spagna nella persona dell'Ambasciatore a Roma, il Marchese Pidal, che per tramite del Nunzio Brunelli comunicava:

Han deciso pertanto di far appello a tutte le potenze cattoliche, invitandole a riunirsi col mezzo dei rispettivi lor plenipotenziari in un Congresso da tenersi in Ispagna, o fuori, al fine di deliberare sul modo di contribuire al ritorno del Sommo Pontefice nei suoi stati con quella libertà d'azione, e di governo, che gli è indispensabile pel pieno esercizio della sua giurisdizione spirituale sopra trecento milioni di Cattolici, ed alla quale perciò sono del pari interessate le

³Lucy RIALI, Garibaldi. L'invenzione di un eroe, Roma, Laterza 2007, pp. 79-80; Daniele ARRU, La legislazione della Repubblica Romana del 1849 in materia ecclesiastica, Milano, Giuffrè Editore 2012 p. 23; il testo di condanna diffuso dagli organismi pontifici nella città di Roma è presente in A.S.C., Comune moderno/pontificio, Amministrazione-Comune pontificio, Manifesti avvisi e notificazioni, Busta 3, Fasc. 1, Carta 4 'Ai Nostri amatissimi sudditi' del 4 Gennaio 1849

⁴Marco SEVERINI, La Repubblica Romana del 1849, Venezia, Marsilio 2011, p. 37; Umberto CHIARAMONTE, “Il Ministro degli esteri della Repubblica Romana” in AA. VV., Carlo Rusconi. Un protagonista della Repubblica Romana, Pisa, Domus Mazziniana 1995, pp. 48-58.

⁵Georges VIRLOGEUX, “La ‘vendetta pretina’ e i diplomatici statunitensi nel 1849” in *Italie, Revue d'études italiennes* n° 5 Italie et Etats-Unis. Interférences culturelles, Marsiglia, Université de Provence 2001, pp. 45-56; Marco SEVERINI, La Repubblica Romana, p. 123; Lucy RIALI, Garibaldi, p. 84; Per un quadro completo sulle relazioni diplomatiche tra Repubblica Romana e Stati Uniti si veda: Daniele FIORENTINO, Gli Stati Uniti e il Risorgimento d'Italia, 1848-1901, Roma, Gangemi 2013. Il testo citato di Margaret Fuller si rifà alla sua corrispondenza con la Tribune ed è raccolta in: Margaret FULLER, *Un'americana a Roma 1847-1849*, Pordenone, Studio Tesi 1986.

*suddette potenze*⁶.

A capo della prima spedizione spagnola contro la Repubblica Romana, venne designato il Generale Fernando Fernández de Cordova, con un corpo di spedizione composto da 14 *Jefes*, 188 *Oficiales* e 4689 soldati, per un totale molto più esiguo rispetto a quello promesso dall'emissario presso la Santa Sede, Francisco Martínez de la Rosa⁷. Anche la flotta messa a disposizione dal Governo spagnolo non assomigliava a quella descritta dal Martínez de la Rosa; di fatto dal porto di Barcellona salparono un numero esiguo e mal rifornito di legni suddivisi in tre 5 vapori – *Blasco de Garay*, *Castilla*, *Isabel II*, *Lepanto* e *Piles* – da 3 fregate – *Cortés*, *Villa de Bilbao* e *Mozart* – ed il *buque insignia* *Vulcano*⁸.

L'esiguità della spedizione spagnola portò a due conseguenze: una nel breve tempo e una nei nostri giorni; alla notizia della presenza di soli 5000 effettivi spagnoli in territorio pontificio, il comando della spedizione passò alle truppe francesi di Nicolas Charles Oudinot, obbligando le truppe spagnole ad azioni di secondo piano e ad un periplo incessante senza mai però entrare in conflitto diretto con le truppe repubblicane. Questo trasformò la spedizione spagnola in quello che Leopoldo Sandri definì un intervento pieno di “se”, ovvero un continuo rimproverarsi una lentezza e una pochezza che in caso contrario avrebbe potuto offrire al Generale De Cordova una campagna militare di ben altro livello⁹. Venendo ai giorni nostri, il fatto più impattante è che se per un lato disponiamo di una ampia e profonda conoscenza degli schieramenti austriaci e soprattutto francesi contro la repubblica romana, per quanto riguarda l'intervento spagnolo la storiografia, sia italiana che spagnola, risulta poco interessata o per lo meno poco produttiva a rispetto. Uno degli argomenti più contraddittori è sicuramente quello sulla qualità dei soldati che presero parte al corpo di spedizione spagnolo, visto che già alla vigilia della missione la stessa Segreteria di Stato Vaticana si presentava dubbiosa e veniva allertata che

⁶A.S.V., Segr. Stato, Corrisp. Gaeta e Portici, Anno 1848-1850, Rubrica 165, Fascicolo 26 (Madrid), Carta 12 del 22 Dicembre 1848; GARCIA RIVES, L., *La República romana de 1849*, Imprenta Gongora, Madrid 1932, p. 57.

⁷ Vicente PUCHOL SANCHO, *Diario de operaciones del cuerpo expedicionario a los Estados pontificios (1849-1850)*, Madrid, Ministerio de Defensa 2011, pp. 64-69.

⁸A.S.V., Segr. Stato, Corrisp. Gaeta e Portici, Anno 1848-1850, Rubrica 165, Fascicolo 26 (Madrid), Carta 12 del 22 Dicembre 1848; Luis GARCIA RIVES, *La República romana de 1849*, Imprenta Gongora, Madrid 1932, p. 57; Giulio BERNI, “La spedizione spagnola nel 1849” in *Capitolium* n° 11-12, Anno XXIV, Comune di Roma, Roma 1949, p. 370; Vicente PUCHOL SANCHO, *Diario de operaciones*, p. 73. Per capire meglio la potenza navale della spedizione spagnola bisogna considerare che le Fregate, potenti navi da guerra, in dotazione al Regno di Napoli o a quello di Sardegna, potevano contare con un numero di cannoni di poco inferiore al doppio di quello caricato sulla Cortes, mentre i Brigantini e le Golette erano navi che si prestavano più che altro, a delle rapide incursioni ed al trasporto di materiali, per la loro scarsa dimensione ed agilità. Anche nel contesto dei nominati Vapori, quelli spagnoli risultarono essere piuttosto fragili e mal equipaggiati.

⁹ Leopoldo SANDRI, “L'intervento militare spagnolo contro la Repubblica Romana del 1849” in *Rassegna storica del Risorgimento*, XXXVII (1950), Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano 1950, p. 459.

Si vocifera che il partito avverso all'ordine es alla S. Sede farà di tutto perché la truppa spagnola da assoldarsi sia la più corrotta e capace di servire ai loro perverso disegni. Queste voci non lasciano di apportare in noi una disgustosa impressione¹⁰.

Non sapendo con certezza cosa intendesse il Ministro Pacheco con l'espressione "più corrotta", quel però è certo che tra quei cinquemila uomini approdati sulle sponde italiane vi fosse un folto numero di:

Oficiales, sargentos y cabos, que han tenido el honor de servir al Ilustre Don Carlos de Borbón y no habiéndose mezclado en nada con el gobierno actual, desearían saber si serian reconocido en sus respectivos Empleos en el caso que fuesen voluntarios al Honorifico servicio del Santo Padre en Roma¹¹.

Nel novero di Ufficiali, Sergenti e Capi non si fa menzione alcuna dei soldati semplici ma, attraverso l'indagine negli archivi vaticani e spagnoli risulta facile trovare le testimonianze dirette di molti ex-carlisti che imbracciarono di nuovo le armi per prendere parte a questa spedizione tra i quali non risultava affatto strano trovare degli appartenenti alla classe clericale. I dubbi sulla qualità militare e morale della truppa spagnola, qualità esaltate dalla stampa nazionale e da una parte di quella internazionale, stride con le testimonianze apportate da alcuni personaggi stranieri presenti sul territorio pontificio dell'epoca; così Johan Philip Koemann, nelle sue *Memorie romane*, descrive l'arrivo della truppa spagnola a Genazzano come la marcia militare di "piccoli uomini con voluminose teste di donne", mentre la già citata Margaret Fuller reagisce alla notizia del possibile arrivo spagnolo nella località di Rieti scrivendo: "spero che non sia vero, perché divorano tutto come le cavallette"¹².

Come detto, quello della spedizione spagnola in Italia è un tema poco esplorato, che però non è privo di interessi, soprattutto nell'ottica di relazioni internazionali che il Governo Pontificio prima e quello sabauda ed italiano poi, intavoleranno con la Spagna. In quest'ottica la spedizione spagnola in Italia si presenta come un interessante banco di prova per le future missioni internazionali dell'esercito spagnolo e al contempo dimostra il definitivo declino della politica internazionale spagnola, che vedrà le truppe reali sempre in un ruolo secondario in tutte le sue successive operazioni. Da un altro punto di vista la accertata presenza di esponenti carlisti nel novero della spedizione ci dimostra come il problema civile in Spagna non fosse totalmente risolto alla fine del 1850 e di come questo costituissero un legame con le forze conservatrici e reazionarie anche al di fuori dei confini nazionali del Regno di Spagna.

¹⁰ A. S. V., Arch. Nunz. Madrid, Busta 314, Carta 998.

¹¹ A. S. V., Arch. Nunz. Madrid, Busta 314, Carta 472.

¹² J. P. Koemann e M. Fuller sono citati in: Giuseppe MONSAGRATI, "La popolazione di Roma al tempo dell'assedio" in Manuel ESPADA BURGOS (ed.), *España y la Republica Romana de 1849*, Roma, CSIC 2000, pp. 44-45.